

PARROCCHIA DI SANT'IPPOLISTO MARTIRE

ATRIPALDA



# IL NOVECENTO DI SAN PIO

DI

FRANCESCO CARRARELLI

Descrizione di Umberto Della Sala

PARROCCHIA DI SANT'IPPOLISTO MARTIRE  
ATRIPALDA

# IL NOVECENTO DI SAN PIO

LE TAVOLE  
DI  
FRANCESCO CARRARELLI

NELLA CHIESA DI SAN PIO  
ALVANITE DI ATRIPALDA (AV)



## PRESENTAZIONE



**I**l 16 dicembre 2001, il nostro amato Vescovo Mons. Antonio Forte inaugurava la Chiesa dedicata a San Pio da Pietrelcina nella c/da Alvanite alla presenza delle autorità e del popolo festante.

La volontà di dedicare questa Chiesa al santo di Pietrelcina fu determinata da una consultazione popolare, che indicò e scelse nella stragrande maggioranza la figura del cappuccino come nostro protettore e patrono. Il complesso parrocchiale fu realizzato dall'Amministrazione comunale e dato in comodato d'uso alla parrocchia di San Ippolisto per svolgere la propria missione non solo religiosa, ma anche sociale e culturale tra la gente in questo quartiere.

Con il passare del tempo è cresciuta forte la devozione al nostro santo ed è nata, dalla volontà popolare, l'iniziativa di dotare questo luogo di culto di un'opera pittorica, altamente simbolica e originale, ispirata al santo che vive nella devozione di tutti i fedeli. Le due tavole pittoriche che il prof. Francesco Carrarelli ha realizzato sono una profonda e ampia descrizione, attraverso le persone, del legame vivo che esiste tra la comunità e il suo protettore. L'arte riesce a esprimere con il suo linguaggio quelle realtà celesti che sono nascoste ai nostri occhi, rivelando così quella "bellezza" che ci orienta al Creatore e ci spinge ad elevare a Lui il nostro spirito.

La Chiesa, così, si arricchisce di un'opera pittorica che manifesta vivamente il nostro intimo legame con San Pio che attraverso il suo ministero sacerdotale, continua anche oggi ad aprire il cuore dei uomini e le donne del nostro tempo alla "divina misericordia" di Dio.

Un vivo grazie a tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questa opera, che consegniamo ai posteri, come autentica testimonianza della nostra fede e della nostra devozione.

*Il parroco*

*Don Enzo De Stefano*



# IL NOVECENTO DI SAN PIO

di

FRANCESCO CARRARELLI

**L'**opera pittorica dedicata a San Pio da Pietrelcina è stata realizzata nel 2015 su due pannelli di m. 3,80 per m. 2,20 ciascuno, per complessivi metri quadrati 16,82, per essere posta nella conca absidale della chiesa di San Pio in Alvanite, recente frazione di Atripalda.

Il progetto artistico è nato sulla spinta di fedeli, abitanti in questa contrada, i quali desideravano per il loro centro di culto e di socializzazione un simbolo significativo, rappresentato nella figura del Santo cui la chiesa è intitolata, volendo anche evocare nel suo nome valori e caratteri del Novecento.

L'opera che mi è stata commessa e che è stata realizzata nel tempo di un anno per devozione vivissima al Santo di Pietrelcina e per sentito riguardo al popolo di Alvanite, vuole pure lodare una schiera nutrita di uomini e donne che, durante la loro esistenza, hanno avuto un qualche rapporto con Padre Pio, lo hanno amato e soprattutto lo hanno considerato stabile punto di esempio e di riferimento.

Le immagini dipinte intendono inoltre rammentare ad ognuno di noi quanto di buono ciascuno può fare, pur con atti piccoli e riservati, seguendo le tracce e gl'insegnamenti del Santo di Pietrelcina e di tutti coloro che sono stati capaci di conformarsi al suo operato.



# IL PITTORE FRANCO CARRARELLI E IL SAN PIO DI ALVANITE

di

**UMBERTO DELLA SALA**



Con i due dipinti realizzati in acrilico su legno per l'abside leggermente concava della chiesa di San Pio da Pietrelcina, in Alvanite di Atripalda, l'artista Francesco Carrarelli, vanto della città del Sabato, noto anche come l'Irpino, avendo non molto tempo addietro dedicato a questa terra una serie copiosa di pitture ispirate al nostro Novecento, accresce ulteriormente il suo già ricco scrigno creativo.

Autore poliedrico e versatile, costantemente vivo nel fermento produttivo spaziando dalla pittura alla fotografia, e attraversando ceramica e incisione, figurativo e vedutismo, restauro e miniatura, grafica e china.

Le due opere ultime, parti di un unico tema ispirato al popolare Santo del Sannio e dell'Irpinia, si aprono ampie ed attraenti ai lati dell'altare e ne diventano telaio prezioso.

A sinistra di chi vede la mensa sacrificale appare la prima immagine offerta all'apoteosi del Santo, alla sua radiante glorificazione, con la candida Colomba che guida al Signore, la Croce, sorella e madre, il nugolo di putti e nastri che lo magnifica; ancora terra e già cielo.

Il sorriso del Santo rischiarava da destra il fronte opalescente misericordioso della prodigiosa Casa di Sollievo, con la sua fitta serie di balconi accesi da intensi blu e illeggiadriti, i più prossimi al Santo, da teneri barlumi azzurri, gialli e aurini. Intanto

perfeziona la sintonia di colori il verdeggiare morbido di frutici in ascensione.

Poco più avanti è il timpano di Santa Maria delle Grazie, l'antica chiesa conventuale, lastricato di pietre dubitanti tra l'ocra e il tenue lattescente.

Ai piedi dei putti s'intravede, lontana, l'onda di arcate del nuovo Santuario, nella complessa architettura del celebrato Renzo Piano, assieme ad altri segni memorevoli, sparsi qua e là nel verde.

Irraggia fra tanto la luce del Trionfo e tocca la moltitudine degna per testimonianza e fede di coloro che, operando, si sono richiamati al modello di vita di San Pio. Sono benefattrici e benefattori, serve e servi di Dio, venerabili, beate e beati, persone divenute sante, tutti ritratti, in umile grandezza, alla sinistra di Santa Teresa di Calcutta; e ancora, fedeli da varie etnie con una maddalena in mistica contemplazione a mani giunte, allegoria della redenzione, pudica ora nella trasparenza azzurra.

Al centro, pensosi o sereni, i Pontefici che hanno retto la Chiesa quando San Pio era operante o ancora erano calde le orme sue.

Vivamente li ritrae l'artista con tratti sicuri che validamente segnano espressioni e temperamenti di ciascuno.

Fra i primi cinque, già risaliti al Cielo, e i due presenti, accanto a San Pio, l'uno emerito e l'altro regnante, anima la scena anche un corteo festante di pellegrini. Il Santo sorride, pago, confortato ormai dal riconoscimento della Chiesa secondo come già avevano impegnato l'affetto e l'attesa delle folle.

Nella seconda tavola, domina, primale, un'altra figurazione di San Pio. Qui egli prega, solenne, nei paramenti sacri, custode di Albanite, il cui caseggiato è immerso, alle sue spalle, nel denso verde della collina aprica.

L'Immagine, accogliente, pur nella gravezza, tende presto a sfumare nel suo santuario fino a diventarne corpo costitutivo.

Traspare, dal tutto, la fede. È il consenso spontaneo della gente, il consenso del popolo dei volti, quelli innumerevoli non effigiati ma pure non assenti e quelli figurati per rappresentare tutti, raccolti

in tre insiemi secondo varie virtù e funzioni; comunque legati tutti a storie, vicende, eventi e tempi del quartiere sorto dopo il terremoto.

Essi trascendono le singole persone poiché sono simboli di credi, sentimenti, missioni e ruoli. Parte dei gruppi, è, ovviamente, pure il creativo dei dipinti.

Se sono due le rappresentazioni, è tuttavia il complesso dell'opera a dettare emozioni. Già subito richiama il fascino del racconto in sé e poi l'inusitata estensione dell'opera intera.

Mentre lo sguardo indugia tra l'una e l'altra sezione della rappresentazione, gremite entrambe di forme, figure e architetture, eppure ariose e luminose, invade l'osservatore l'insieme di sensazioni, prima esitanti indistinte nebulose e poi più determinate chiare evidenti.

Nel primo scenario, dove prevalgono atmosfere mistiche e contemplative, San Pio è il pendolo che regola il creato.

Nell'altro scenario, il pittore, mostrando figure pubblicamente rilevanti, sollecita l'auspicio che premure, sostegni e cure di responsabili siano sempre attive verso la città. San Pio è quindi espresso come palpito per Alvanite e per tutte le periferie.

Il dittico di Carrarelli, il mistico "San Pio di Alvanite", è quindi un'opera significante, unitaria nel tema ispiratore e unificante nel cumulo di sentimenti e di sensazioni; è una rappresentazione che, nello stesso tempo, celebra e descrive, racconta e sublima.

La qualità dell'espressione è alta e intensa, curata nelle grandi linee e nei particolari, negli accordi cromatici e nelle fusioni chiaroscurali, resa mediante tocchi accorti ed espressivi.

I termini di fondo che prevalentemente contraddistinguono ancora adesso la pittura di Franco Carrarelli sono il simbolismo e il realismo, anche se alla base del suo sentire è questo indirizzo a rimanere e del suo narrare. Però i caratteri del realismo, pur movendo dall'intento di rappresentare figure, contenuti e scene

come appaiono, per riprodurre plasticamente ciò che è tangibile e concreto, suscitano, essi tuttavia più ammirazione che emozioni e spingono meno alla ricerca e alla scoperta del messaggio.

Il simbolismo, invece, consente di sollecitare idee ed emozioni mediante figure, segni e colori simbolici, allegorici; ed apre più facilmente il lettore ad immaginare, congetturare e ricordare.

Due metafore particolari, da anni ormai, ricorrono puntualmente in Carrarelli e sono presenti pure in questa sua ultima produzione. La prima contiene un messaggio sulla precarietà di tutto ciò che è prodotto dell'uomo, dettato pittoricamente col distacco dal telaio di un lembo del dipinto che si avvolge a forma di spirale, simboleggiando appunto la labilità di ciò che deriva dall'uomo. La seconda metafora consiste in una figura umana, stilizzata, le mani in tasca, vista di spalle, priva d'interesse; osserva, è presente, ma non partecipa; è la persona indifferente, vuota.

È stato interessante e piacevole seguire il pittore mentre lavorava con i suoi pennelli e pennellini, e magicamente fondeva colori direttamente sulla tavola.



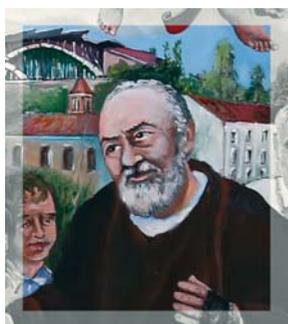
# NOTE A LODE DI INSIGNI PER FEDE E TESTIMONIANZA

Rielaborazione di  
*Franco Carrarelli, l'Irpino*

## 1) SAN PIO DA PIETRELCINA

Frate Minore Cappuccino

(Pietrelcina, BN, 25 maggio 1887 – San Giovanni Rotondo, FG, 23 settembre 1968)



**S**an Pio, al secolo Francesco Forgione, nacque da Grazio Forgione e da Maria Giuseppa Di Nunzio, onesti e laboriosi contadini, a Pietrelcina, piccolo paese presso Benevento.

Qui fu battezzato già il giorno dopo, nella piccola chiesa di Sant'Anna e qui trascorse l'infanzia e l'adolescenza.

I suoi studi non erano stati regolari alle elementari perché doveva aiutare i suoi nei lavori agricoli. Solo all'età di dodici anni cominciò a studiare regolarmente avendo preso cura di lui un sacerdote, Domenico Tizzani, che in un biennio lo guidò fino al conseguimento della licenza elementare.

Il forte desiderio di diventare sacerdote, fu coltivato in lui da un frate del convento di Morcone, BN, fra' Camillo da Sant'Elia a Pianisi, CB, che periodicamente veniva a Pietrelcina per raccogliere offerte.

Il 22 gennaio 1903 fu ammesso nel convento di Morcone, dopo che una sua prima domanda non era stata accolta per ragioni di salute. Vi si formò culturalmente e assunse il nome di frate Pio.

In questo periodo – come lui stesso narra – subì violente visioni di lotte con Satana ma fu confortato e rassicurato ogni volta da Dio e dalla Madonna.

Il 10 agosto 1910 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Benevento, ma restò con i suoi familiari fino al 1916 ancora per problemi di salute. Nel settembre successivo, però, poté entrare nel convento di San Giovanni Rotondo,FG, e vi rimase fino alla sua morte avvenuta il 23 settembre 1968.

Il suo intenso ministero richiamò nella chiesa di Santa Maria delle Grazie milioni di fedeli che accorrevano da tutte le parti del mondo per ascoltarlo.

Il 20 settembre 1918 fu toccato dalle Stimmate della Passione di Cristo, portate poi per cinquant'anni.

Fondò con grande concorso di adesioni i “Gruppi di Preghiera”, che si diffusero rapidamente in ogni parte del mondo, e s'impegnò costantemente in opere di misericordia per alleviare dolori e miserie altrui.

Importantissima, fra le sue iniziative, rimane la Casa di Sollievo delle Sofferenze, che fu inaugurata il 5 maggio 1956 e accoglie ancora malati e pazienti da tante parti della terra.

È stato beatificato il 2 maggio 1999 e canonizzato il 16 giugno 2002 quando ormai era già popolarmente ritenuto Santo.

## 2) VENERABILE GIOCONDO PIO LORGNA

Padre domenicano

(Popetto di Tresana, MS, 27 settembre 1870 – Venezia, 8 luglio 1928)



Nato da famiglia cristiana, studiò nel seminario di Parma dal 1883 al 1899 e maturò la vocazione religiosa nell'Ordine Domenicano. Nel 1893 pronunciò la professione solenne.

Ricoprì vari incarichi, quale docente di filosofia e storia ecclesiastica, bibliotecario, maestro di conversi, dotto predicatore, lettore di Sacra Scrittura, sacrista maggiore.

Nel gennaio 1905 fu inviato a Venezia, parroco nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dove rimase durante gli ultimi 23 anni di vita.

Nel tempo di pochi anni fondò il patronato “Divina Provvidenza” per la gioventù maschile, gli asili per bambini “Angeli Custodi”, la “Pia Unione Missionarie del SS. Sacramento” e, nel 1922, la “Congregazione delle Suore Domenicane della Beata Imelda”, per ricordare la pia bambina morta appena dopo aver ricevuto la Sacra Eucaristia che aveva tanto desiderato.

Nel 1922 scrisse una lettera a Padre Pio raccomandandogli una terziaria domenicana, Maria Bassi, che lo aveva aiutato nelle sue opere e si era poi gravemente ammalata, chiedendogli preghiere per la sua guarigione. Padre Pio gli rispose il 3 gennaio 1923 scrivendo: “Carissimo Padre, pregherò secondo le sue intenzioni. Il Signore voglia confortare le Anime che Lei mi ha raccomandato. Speriamo sempre nella Divina Misericordia. In quanto a Lei ringrazio la Sua bontà nel pregare per me. Anche Lei chieda per me al Signore quanto io prometto di chiedere per Lei. Sempre Dev.Mo in G.C. P. Pio Capp.”.

Il 15 marzo 2008 gli fu concesso il titolo di Venerabile ed è in corso la procedura per la sua beatificazione.

### 3) VENERABILE OLINTO GIUSEPPE MARELLA

Sacerdote

(Pellestrina,VE, 14 giugno 1882 – San Lazzaro, BO, 6 settembre 1969).



Consacrato sacerdote il 7 dicembre 1904, divenne professore nel seminario di Chioggia. Nel contempo, per debellare l'analfabetismo nella sua isola, vi fondò un "Ricreatorio Popolare".

Nel 1909 venne sospeso "a divinis" per la sua consuetudine di chiedere elemosine ai passanti.

Ma fu poi riabilitato dal cardinale Nasalli Rocca e nel 1925 ottenne l'insegnamento in licei

cittadini.

Continuò però ad affiancare all'attività professionale quella assistenziale collaborando all'Opera Baraccati. Inoltre fondò nel 1934 il "Pio Gruppo di Assistenza Religiosa negli Agglomerati Poveri" e una prima "Città dei Ragazzi" con laboratori annessi.

Nel 1954 diede vita a San Lazzaro di Savena, BO, al "Villaggio Artigiano" con 24 abitazioni, alla "Casa della Carità" e alla "Chiesa della Sacra Famiglia", nella cui cripta furono custodite le sue spoglie, secondo il suo desiderio.

Tutta Bologna, il 6 settembre 1969, partecipò ai suoi funerali.

Quando ancora elemosinava, i bambini gli offrivano i propri giocattoli e si narra che anche Padre Pio gli lasciò una volta nel cappello "un pezzo di cielo" con i suoi consigli.

È in corso il processo per il riconoscimento quale Servo di Dio.

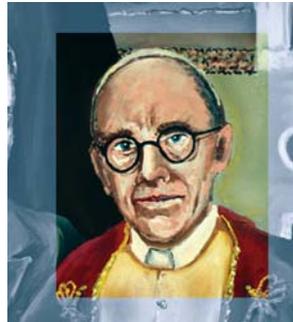
#### 4) VENERABILE PIO XII

Papa della Chiesa Cattolica

(Roma, 2 marzo 1876 – Castelgandolfo, RM, 9 ottobre 1958)

Il papa Pio XII, Eugenio Pacelli, nacque dall'avvocato della Sacra Rota principe Filippo Pacelli e da Virginia Graziosi.

Ordinato sacerdote il 2 aprile 1899, si laureò in teologia nel 1901 e in diritto civile e canonico nel 1902. Divenne vescovo il 13 maggio 1917 e fu inviato in Baviera quale nunzio apostolico. L'anno dopo passò in Germania, dove fu ancora nunzio per alcuni anni, e poi in Prussia, avvicinandosi culturalmente al mondo tedesco.



Divenne cardinale il 16 dicembre 1929 e il 2 marzo 1939, nel giorno del suo 63° compleanno, fu eletto papa alla terza votazione.

Nel 1939 proclamò San Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena Patroni d'Italia. Figura austera e sacrale, fu molto sensibile ai bisogni generali, tanto da essere definito “Pastor angelicus” quando, il 19 luglio 1943, dopo il violento bombardamento di San Lorenzo a Roma, si recò nei quartieri più colpiti per portare conforto alla popolazione.

Fu molto devoto alla Madonna di Fatima e, secondo alcune fonti, egli avrebbe assistito ad una Sua apparizione mentre passeggiava nei giardini vaticani. Infatti incontrò più volte suor Lucia, la pastorella di Fatima, e nel 1942 consacrò il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la conseguente fuga dei Savoia dalla capitale e la fragilità di un governo appena nato, Pio XII rimase la più valida presenza, non solo religiosa ma anche morale e politica, che potesse fronteggiare in quei mesi tragici e bui l'occupazione nazista della città. Per questo egli è ricordato anche come “Defensor civitatis”.

Pur in tali frangenti, Pio XII ebbe in grande considerazione il Frate Cappuccino di Pietrelcina e apprezzò le sue opere, con particolare riguardo alla Casa Sollievo della Sofferenza. E Padre

Pio si ispirò ai radiomessaggi natalizi del Papa del 1941, del 1942 e del 1943 sulla necessità del rispetto reciproco fra le nazioni, per istituire i suoi diffusi Gruppi di Preghiera. La morte terrena colse Pio XII a Castelgandolfo il 9 ottobre 1958 e fu sepolto a Roma nella Basilica di San Pietro.

Nel 1990, con decreto firmato dal papa Giovanni Paolo II, è stato dichiarato Servo di Dio e il 19 dicembre 2009, con decreto firmato dal papa Benedetto XVI, è poi stato proclamato Venerabile.

## 5) GIOVANNI PAOLO I

Papa della Chiesa Cattolica

(Canale d'Agordo, BL, 17 ottobre 1912 – Città del Vaticano, 28 settembre 1978)



**N**ato in ambiente povero, Albino Luciani, il futuro Giovanni Paolo I, studiò, mentre il padre era emigrato in Svizzera, prima nel seminario di Feltre e poi, nel 1928, in quello di Belluno.

Fu ordinato diacono il 2 febbraio 1935 e presbitero il 7 luglio dello stesso anno.

Ricoprì negli anni incarichi vari e il 30 giugno fu nominato canonico della cattedrale di Belluno.

Diverse volte fu proposto per la nomina a vescovo ma senza esito per le sue precarie condizioni di salute, poiché soffriva di polmonite.

Dopo l'ascesa al soglio pontificio di Giovanni XXIII, il 15 dicembre 1958 fu finalmente chiamato alla carica di vescovo di Vittorio Veneto.

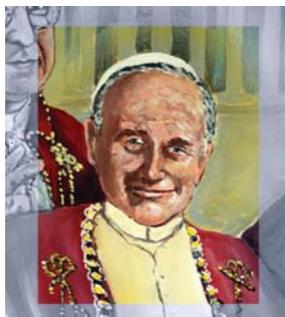
Partecipò a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II (1962 – 1965) producendosi in parecchi interventi e il 15 dicembre 1969 Paolo VI lo nominò Patriarca di Venezia.

Il 10 luglio 1977, Albino Luciani, allora cardinale molto devoto alla Madonna di Fatima, accogliendo l'invito di Suor Lucia, si recò in pellegrinaggio nei luoghi delle Apparizioni. Lasciò l'ultima volta Venezia il 10 agosto 1978 per il conclave dal quale sarebbe uscito papa il 26 agosto, al secondo giorno di votazione. Ma il suo regno pontificale, col nome di Giovanni Paolo I, durò appena 33 giorni.

## 6) SAN GIOVANNI PAOLO II

Papa della Chiesa Cattolica

(Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005)



**K**arol Wojtyła era il terzo figlio di Karol Wojtyła senior e di Emilia Kaczorowska. Il padre, molto religioso, lo fece studiare nella comunità ebraica del paese natio. Nella estate del 1938, la sua famiglia si trasferì a Cracovia, dove il giovane Karol si iscrisse all'Università Jagellonica.

Divenuto sacerdote, conobbe Padre Pio nell'aprile del 1948 a San Giovanni Rotondo, seguì una sua messa e si confessò con lui. Nel 1958 fu nominato vescovo ausiliare di Cracovia e nel 1962 ottenne per intercessione del Frate cappuccino la guarigione miracolosa di una sua amica.

Il 30 dicembre 1963 fu nominato arcivescovo dal papa Paolo VI e il 26 giugno 1967 divenne cardinale. A Cracovia si distinse per la sua attività di forte opposizione al regime comunista.

Il 16 ottobre 1978, dopo la morte improvvisa di papa Giovanni Paolo I (Albino Luciani), Wojtyła, all'ottavo scrutinio, fu eletto a sua volta papa e prese il nome di Giovanni Paolo II.

Nel suo pontificato seguì da subito la traccia di rinnovamento ecclesiastico dettato dal Concilio Vaticano II, che caratterizzò poi l'intero suo pontificato. Morì il 2 aprile 2005 all'età di 84 anni.

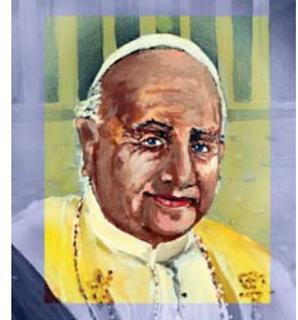
Con dispensa dal tempo di cinque anni dalla morte, necessari per avviare le pratiche di beatificazione e canonizzazione, Papa Wojtyła il 19 dicembre 2009 fu titolato Venerabile, l'1 maggio 2011 fu beatificato e il 27 aprile 2014 è stato proclamato Santo.

## 7) SAN GIOVANNI XXIII

Papa della Chiesa Cattolica

(Sotto il Monte, BG, 25 novembre 1881 – Città del Vaticano, 3 giugno 1963)

Giuseppe Angelo Roncalli nacque a Brusico, frazione di Sotto il Monte in una famiglia di contadini. Studiò presso il seminario di Bergamo e poi vinse una borsa di studio. Così poté passare al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Qui completò il suo corso di preparazione e fu ordinato prete il 10 agosto 1904. Quindi insegnò Storia della Chiesa nel seminario di Bergamo.



Nel 1905 il vescovo Giacomo Radini-Tedeschi lo volle suo segretario e nel 1921 papa Benedetto XV lo nominò monsignore per le sue speciali qualità. Nel 1925 il papa Pio XI lo consacrò vescovo e ne seguirono missioni diplomatiche prima in Bulgaria, poi in Turchia e infine in Francia.

Il 12 gennaio 1953 fu ordinato cardinale dal papa Pio XII e divenne Patriarca di Venezia, dove non tralasciò l'impegno apostolico ecumenico già esercitato nelle sue varie missioni in Oriente. Alla morte di Pio XII, il 28 ottobre 1958 fu eletto papa e assunse il nome di Giovanni XXIII. Durante il suo pontificato, più volte il mondo sembrò sull'orlo di conflitti nucleari e lui intervenne con indirizzi di pace.

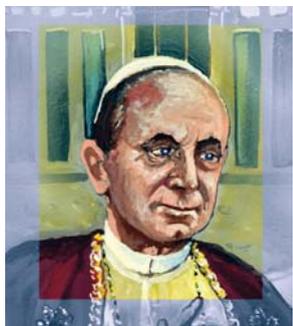
Popolarmente è ricordato come il "Papa buono", il papa umile che, da terziario francescano, in un incontro in San Pietro con i fedeli, rivolse alla folla che l'acclamava la paterna e toccante esortazione: "Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: Questa è la carezza del Papa".

Morì il 3 giugno 1963. Fu dichiarato Beato dal papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000 ed il 27 aprile 2014 c'è stata la sua canonizzazione contestualmente a quella di Giovanni Paolo II, prescindendo dagli esiti del processo curato dalla competente congregazione.

## 8) BEATO PAOLO VI

Papa della Chiesa Cattolica

(Concesio, BS, 26 settembre 1897 – Castelgandolfo, 6 agosto 1978)



Nato da famiglia borghese, Giovanni Battista Montini studiò nel Collegio “Cesare Arici” di Brescia, retto dai padri Gesuiti e fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920 nella cattedrale di Brescia. Nel novembre dello stesso anno si trasferì a Roma, dove nel 1923 venne avviato agli studi diplomatici presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica e cominciò a collaborare con la Segreteria di Stato Vaticana per volere del papa Pio XI.

Da giugno a ottobre del 1923 fu a Varsavia quale addetto alla Nunziatura apostolica. Rientrò quindi a Roma e nell'ottobre del 1925 ebbe la nomina di Assistente Nazionale della FUCI, associazione di studenti universitari cattolici. Il 13 dicembre 1937 divenne Sostituto della Segreteria di Stato collaborando col cardinale Pacelli, futuro papa Pio XII, che coadiuvò nella stesura del radiomessaggio per scongiurare lo scoppio della guerra con la famosa invocazione: “Nulla è perduto con la pace. Tutto è perduto con la guerra!”.

L'1 novembre 1954, Pio XII lo nominò arcivescovo di Milano e successivamente gli preannunciò il talare cardinalizio, che invece gli venne dal nuovo papa Giovanni XXIII, già cardinale Giuseppe Angelo Roncalli, nel concistoro del 15 dicembre 1958. Questi, poi, lo volle nella Commissione preparatoria del Concilio Vaticano II, che fu aperto l'11 ottobre 1962 ma fu sospeso il 3 giugno 1963 per la morte di papa Roncalli.

Il Conclave che ne seguì si concluse proprio con l'elezione a papa del cardinale Montini che assunse il nome di Paolo VI, il 21 giugno 1963, e che subito dopo l'incoronazione annunciò l'intenzione di riaprire il Concilio.

Il 27 novembre 1970, durante un viaggio nel Sud-est asiatico subì un attentato, fallito, all'aeroporto della capitale filippina.

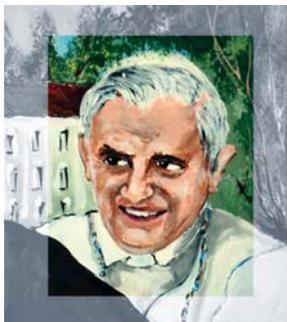
Chiuse quindi i suoi giorni terreni il 6 agosto 1978 ed è stato beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco.

Era un estimatore di Padre Pio e si disse “certo che una sua Messa vale una missione”. Anche il Cappuccino, a sua volta, stimava molto il papa Montini e pochi giorni prima di morire gli scrisse una lettera ringraziandolo per “la parola chiara e decisa specie nella enciclica *Humanae Vitae*”.

## 9) BENEDETTO XVI

Papa della Chiesa Cattolica

(Markel am Inn, Germania, 16 aprile 1927)



**J**oseph Aloisius Ratzinger, nato da una modesta famiglia di agricoltori nella Bassa Baviera, nel 1939, a 12 anni, si iscrisse al seminario minore di Traunstein, ma all'età di 16 anni, nel 1943, quando ancora infuriava la guerra mondiale, fu sottoposto agli obblighi militari in un reparto di artiglieria contraerea. Successivamente passò alle intercettazioni radiofoniche e poi fu mandato al

confine ungherese dell'Austria, annessa alla Germania. Mai, però, fu inviato al fronte e quindi durante tutto il periodo bellico non ebbe da mai sparare, né dovette partecipare a scontri armati.

Con la disfatta tedesca, identificato dagli Americani come soldato, fu recluso per alcune settimane in un campo di prigionieri presso Ulma e venne liberato il 19 giugno 1945, quando finalmente poté riunirsi alla sua famiglia.

Nel 1946 si iscrisse all'Istituto Superiore di Filosofia e Teologia di Frisinga e l'anno seguente, a 20 anni, si trasferì al Seminario Herzogliches Georgianum di Monaco di Baviera, passando poi all'Università Ludwig Maximilian, dove proseguì gli studi fino al 1950.

Il 29 ottobre dello stesso anno fu ordinato diacono, mentre il 29 giugno 1951, all'età di 24 anni, assieme al suo fratello maggiore Georg divenne presbitero.

Nel maggio 1957 ottenne la cattedra di teologia fondamentale presso l'Università di Monaco; nel dicembre 1957 quella di teologia dogmatica presso l'Istituto Superiore di Teologia e Filosofia di Frisinga; nel 1959 passò all'Università di Bonn e nel 1963 all'Università di Munster.

Per il giovane professore fu un'esperienza fondamentale la partecipazione, dal 1962, al Concilio Vaticano II dove acquisì notorietà internazionale.

Il 24 marzo 1977 venne nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga dal papa Paolo VI e il successivo 28 maggio ricevette la consacrazione episcopale. Successivamente, il 27 giugno 1977 Paolo VI lo nominò cardinale col titolo di Santa Maria Consolatrice al Tiburtino.

Prese parte attivamente al conclave dell'agosto 1978 e a quello di ottobre 1978 che elessero al soglio pontificio rispettivamente Albino Luciani (Giovanni Paolo I) e Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II).

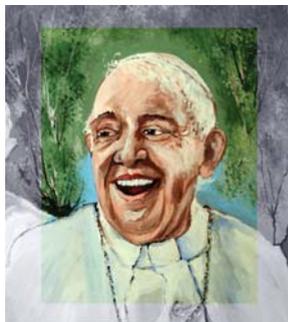
Rivestì via via numerosi altri incarichi molto importanti e il 15 aprile 1993 fu elevato alla dignità di cardinale. In tale autorità fu anche presidente della Commissione di Cardinali per la preparazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il 2 aprile 2005, con la morte di Giovanni Paolo II, partecipò al suo terzo conclave che iniziò i lavori il 18 aprile 2005 e lo vide papa l'indomani, 19 aprile 2005 col nome di Benedetto XVI. Tuttavia, alcuni anni dopo, sentendosi stanco, nel concistoro dell'11 febbraio 2013, egli annunciò la rinuncia al "ministero di Vescovo di Roma, successore di San Pietro", a decorrere dalle ore 20,00 del 28 febbraio. Da quel momento il suo titolo è diventato quello di "romano pontefice emerito".

## 10) FRANCESCO

Papa della Chiesa Cattolica

(Flores, Buenos Aires, Argentina, 17 dicembre 1936)



**D**i nazionalità argentina e appartenente all'Ordine dei Gesuiti, è il primo papa che proviene dal continente americano, anche se nato in una famiglia di origine italiana, con antenati piemontesi.

In età già matura decise di entrare nel seminario di Villa Devoto e l'11 marzo 1958 cominciò il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, fino a laurearsi in filosofia nel 1963. Dal 1964 insegnò per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e di Buenos Aires e ricevette l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969 dal vescovo di Córdoba Ramon José Castellano.

Dopo altre esperienze didattiche e pastorali, e la nomina a Superiore provinciale dell'Argentina (dal 13 luglio 1973 al 1979), divenne rettore della Facoltà di Teologia e Filosofia a San Miguel. Nel 1979 partecipò al vertice del Consiglio Episcopale Latino Americano a Puebla e fu tra coloro che si opponevano alla cosiddetta "Teologia della liberazione". Nel 1986 si recò in Germania per un periodo di studio, a Francoforte sul Meno, presso la "Philosophische-Theologische Hochschule". Qui ebbe modo di vedere l'immagine votiva di "Maria che scioglie i nodi", devozione che poi diffonderà in Argentina.

Il 20 maggio 1992 papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo ausiliare di Buenos Aires, alla quale nomina seguì il 27 giugno la consacrazione episcopale. Il 3 giugno 1997 fu nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires e poi, il 28 febbraio 1998, morto il cardinale Antonio Quarracino, lo sostituì nella sede divenendo primate d'Argentina.

La sua ordinazione cardinalizia avvenne invece il 21 febbraio 2001, mentre dal 2005 al 2011 fu a capo della Conferenza Episcopale Argentina.

Durante il suo impegno vescovile, aveva scelto uno stile di vita di grande umiltà muovendosi abitualmente fra la gente più misera, rinunciando all'abitazione episcopale e vivendo in un comune appartamento dove si preparava personalmente pasti frugali.

Dopo la rinuncia al soglio pontificio di Benedetto XVI, al quinto scrutinio del conclave convocato per eleggere il nuovo papa, la sera del 13 marzo 2013, la maggioranza dei voti confluì su Jorge Mario Bergoglio che, accettando, assunse il nome di Francesco in memoria di San Francesco d'Assisi, il Santo dei poveri.

L'annuncio al popolo raccolto in piazza San Pietro è umilmente avvenuto tra grandi acclamazioni la sera del 19 marzo 2013.

La sua opera sta incidendo in maniera originale e profonda sia nella essenza della Chiesa cattolica, sia nei rapporti con altre Chiese e altre Fedi.

L'11 aprile 2015, durante la celebrazione dei primi vesperi della Domenica della Divina Misericordia, ha indetto un giubileo straordinario dedicato appunto alla Misericordia, che durerà dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016.

## 11) BEATO BARTOLO LONGO

Laico

(Latiano, BR, 11 febbraio 1841 – Pompei, NA, 5 ottobre 1926)



Di agiate condizioni economiche, studiò nel collegio dei Padri Scolopi di Francavilla Fontana dall'età 5 anni e vi conseguì nel 1858 il titolo di studi che lo abilitava ad insegnare Rudimenti Grammaticali. Successivamente si iscrisse alla Regia Università di Napoli alla facoltà di Giurisprudenza.

In quegli anni, a Napoli, soprattutto nell'ambiente accademico, dominava un acceso anticlericalismo e Bartolo Longo dapprima aderì ai gruppi anticattolici.

Tuttavia, con il passare del tempo e dopo il suo incontro con Padre Radente, appartenente all'ordine dei Domenicani, sorse in lui una profonda crisi spirituale con uno specifico riguardo alla preghiera del Santo Rosario, una devozione molto antica avente radici nel XII secolo. Intanto, nel 1864 si laureò in giurisprudenza, tornò al paese natio e cominciò a prodigarsi in opere assistenziali. In particolare, grazie alla divisione del patrimonio familiare, ottenne in eredità una cospicua somma di denaro e notevoli beni immobili, che gli consentirono di assegnare vitalizi e sostenere periodiche spese di ammalati e bisognosi. Il primo incontro con Pompei avvenne nel 1872 quando vi si recò per curare rapporti economici tra la contessa Marianna Farnararo De Fusco e gli affittuari dei suoi possedimenti. In tale occasione, Bartolo Longo ebbe modo di notare lo stato di bisogno in cui viveva tanta gente e la rovina in cui si trovava la Parrocchia del SS. Salvatore, umile e antica chiesa pompeiana. Profondamente toccato, ne parlò con la contessa e iniziò a progettare la costituzione di una "pia società" intitolata al Santo Rosario da realizzare proprio là, in quella vallata abbandonata.

Da tale iniziativa, si partì per giungere dopo varie difficoltà alla fondazione di un nuovo e più grande Santuario.

Negli ultimi anni di vita, Bartolo Longo poté godere anche dell'amicizia del medico Giuseppe Moscati, che spesso vedeva per necessari consulti medici. Il loro rapporto divenne amicizia fraterna e si concluse solo quando, nella mattinata del 5 ottobre 1926, il Moscati andò a Pompei per assisterlo l'ultima volta. Quel pomeriggio, infatti, Bartolo Longo morì poverissimo potendo disporre soltanto del proprio letto.

La sua opera ha avuto solenne riconoscimento con la Beatificazione da parte di Giovanni Paolo II, avvenuta il 26 ottobre 1980.

Padre Pio ebbe per lui stima grandissima e, in occasione del cinquantesimo da quando fu segnato dalle Stimmate, ricevette un fascio di rose. Egli ne tolse una e la restituì al donatore dicendo: “Porta per me questa rosa alla Madonna di Pompei”. Qualche giorno dopo il Frate di Pietrelcina morì e la rosa, ancora fresca, si rinvoltò in un bocciolo che si conserva tuttora.

## 12) VENERABILE GIACOMO GAGLIONE

Religioso dell'Ordine Francescano Secolare

(Marcianise, CE, 20 luglio 1896 – Capodrise, CE, 28 maggio 1962)



Giacomo Gaglione nacque da una famiglia benestante, primo di dieci figli. Nel giugno del 1912 mentre, sedicenne, si accingeva a sostenere l'esame di licenza ginnasiale, gli fu diagnosticata una poliartrite reumatoide deformante, e purtroppo furono inutili le cure cui fu sottoposto: fanghi bollenti, intervento chirurgico, trazioni in ortopedia.

Nel 1919 si recò a San Giovanni Rotondo con la speranza di ottenere la guarigione. Ma, almeno, quell'incontro lo indusse ad accettare la malattia come una missione. Divenne infatti figlio spirituale del Frate, che continuò a guidarlo ed assisterlo finanche in virtù del suo potere di bilocazione.

Nel gennaio del 1921, passò alle cure del medico Giuseppe Moscati, poi divenuto santo, e nell'agosto dello stesso anno entrò nell'Ordine Francescano Secolare col nome di Francesco in venerazione del Santo di Assisi.

Sostenuto da tale fede, ad agosto del 1929, dopo 17 anni d'immobilità, intraprese il primo di nove pellegrinaggi a Lourdes, esperienza mistica che raccontò nel libro "Il Pellegrinaggio di un'anima". E lì istituì "L'Apostolato della sofferenza", associazione spirituale finalizzata a propagare il convincimento che "i malati sono i prediletti del Signore". Il fondatore di questa iniziativa, operata con l'appoggio del vescovo di Caserta, Natale Gabriele Moriondo, fu ricevuto dal papa Pio XI che lo nominò Cavaliere "Pro Ecclesia et Pontefice". E Pio XII, a sua volta, nel novembre del 1944, lo onorò del titolo di Commendatore all'Ordine di San Silvestro.

Morì il 28 maggio 1962 e nel 1965, per volere di autorità ecclesiastiche, la sua salma fu traslata nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Capodrise.

Il 3 aprile 2009, il papa Benedetto XVI lo ha proclamato Venerabile e successivamente la Congregazione per le Cause dei Santi ha aperto il processo di beatificazione.

## 13) SAN GIUSEPPE MOSCATI

Laico

(Benevento, 25 luglio 1880 – Napoli, 12 aprile 1927)



La famiglia Moscati era originaria di Santa Lucia di Serino, in provincia di Avellino. Qui nacque il padre Francesco nel 1836, che, laureato in giurisprudenza, fu giudice al tribunale di Cassino e poi presidente del tribunale di Benevento, dove venne alla luce Giuseppe, settimo di nove figli. Nel 1884 però la sua famiglia si trasferì a Napoli dopo che il genitore era divenuto Consigliere della Corte di Appello di quella città.

L'8 dicembre 1888 Giuseppe ricevette la prima comunione nella chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore, dove i Moscati incontravano spesso Bartolo Longo, il futuro fondatore del Santuario di Pompei, e frequentò il ginnasio presso il liceo Vittorio Emanuele conseguendo la maturità nel 1894.

Nel frattempo, nel 1892, iniziò ad assistere il fratello Alberto infortunatosi gravemente per una caduta da cavallo durante il servizio militare ed ancor prima, il 28 luglio 1883, aveva già perduto due fratelli nel violento terremoto di Casamicciola. L'ultima circostanza lo indusse quindi a maturare la passione per gli studi di medicina. Il 4 agosto 1903 si laureò a pieni voti e subito vinse il concorso per assistente ordinario presso gli Ospedali Riuniti degli Incurabili.

L'anno dopo, però, un altro lutto colpì la famiglia: si spense Alberto, il fratello al quale era molto legato avendolo assistito nella sua dolorosa infermità dopo l'infortunio. Si rivelò quindi più profonda la sua vocazione umanitaria, tanto da cominciare a vivere come un sacerdozio la sua professione.

Di buon mattino, ogni giorno aveva il giro per visitare gratuitamente gli indigenti dei quartieri spagnoli prima di raggiungere l'ospedale, senza mai sottrarre tempo, tuttavia, allo

studio e alla ricerca medica usando perfetto equilibrio tra scienza e fede, in una visione umana secondo cui il malato non è un semplice portatore di malattia, bensì una persona che soffre alla quale perciò bisogna riconoscere piena dignità.

Nell'aprile del 1906, mentre il Vesuvio cominciava ad eruttare cenere e lapilli su Torre del Greco, si recò prontamente in quell'ospedale per partecipare al trasferimento dei degenti. E nel 1911, durante l'epidemia del colera che funestò Napoli, egli fu chiamato a svolgere opera di ricerca per il risanamento della città. Numerosi furono i riconoscimenti scientifici che via via lo gratificarono per il suo impegno e per gli interventi in congressi internazionali. Fu anche docente dal 1911 al 1923 all'Ospedale degli Incurabili e fu assunto dai giovani come modello di vita.

Il 12 aprile 1927, dopo aver seguito la Messa e aver atteso ai suoi doveri in ospedale, verso le ore 15,00 all'improvviso si sentì male e spirò poco dopo sulla sua poltrona, avendo solamente 46 anni e 2 mesi.

La notizia della morte si diffuse rapidamente, riassunta popolarmente nelle semplici parole "è morto il medico santo". Il 16 novembre i suoi resti furono traslati dal cimitero di Poggioreale alla chiesa del Gesù Nuovo, racchiusi in un'urna bronzea dello scultore Amedeo Garufi.

Il pontefice Paolo VI lo proclamò beato il 16 novembre 1975 e Giovanni Paolo II lo canonizzò il 25 ottobre 1987. La sua festa liturgica si celebrava il 16 novembre, ma il recente Martirologio Romano la riporta al "dies natalis" del 12 aprile.



*La testimonianza storica di San Pio*  
Chiesa di San Pio, c.da Alvanite - Atripalda  
Tavola dipinta da Francesco Carrarelli

- A.D. 2015 -





Tavola destra



Tavola sinistra





*La glorificazione di San Pio*

Chiesa di San Pio, c.da Alvanite - Atripalda

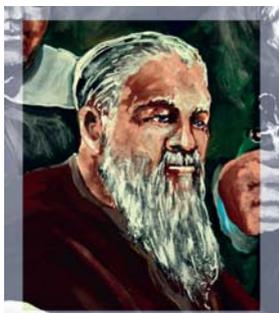
Tavola dipinta da Francesco Carrarelli

- A.D. 2015 -

## 14) SERVO DI DIO FRA DANIELE NATALE

Frate Minore dei Cappuccini

(San Giovanni Rotondo,FG, 11 marzo 1919 – San Giovanni Rotondo, 6 luglio 1994)



**F**ra Daniele, al secolo Michele Natale, nacque da genitori contadini e pastori, quarto di sette figli. La sua infanzia fu provata dalla miseria conseguente alla guerra ed egli imparò presto a vivere fra ristrettezze. Frequentò alla meglio le scuole ma i suoi studi non andarono oltre la terza elementare. Aiutava infatti i familiari nei lavori dei campi e dei pascoli, oltre che rendersi utile

anche andando a lavorare presso altre famiglie.

Intanto cominciò ad essere attratto dalla fama di Padre Pio e da una forte devozione verso la Madonna.

Il 4 giugno 1933, festa della Pentecoste, il giovane Michele si recò al convento “Santa Maria delle Grazie” per seguire la messa e ricevere la benedizione del celebrante prima di entrare in seminario. Lo accompagnarono la sorella Felicetta e una sua amica, Antonietta, nipote di Padre Anselmo, superiore del convento. Però, in sacrestia, essi incontrarono Padre Pio con grande sorpresa e gioia perché da due anni il Frate era segregato. Così il gruppetto ebbe il privilegio di avvicinarlo e chiedergli una benedizione particolare per il giovane Michele, novello seminarista.

In futuro fra Daniele, come da frate si chiamerà Michele, ricorderà sempre che in quella circostanza San Pio gli mise la mano sulla testa, lo benedisse e gli disse: “Auguri figlio mio”.

Due giorni dopo, Michele entrò nel convento di Vico del Gargano per diventare sacerdote. Nel 1934 fu trasferito a Foggia, nel convento di Sant’Anna e il 25 marzo passò a Morcone per la formazione religiosa e il noviziato, assumendo il nome di Fra Daniele.

Il 2 aprile dell’anno dopo si consacrò al Signore con voti temporanei e il 12 maggio 1940 emise la professione perpetua.

Durante la seconda guerra mondiale e nei primi anni del dopoguerra fu questuante e cuoco nel convento di Sant'Anna a Foggia e s'impegnò anche soccorrendo feriti, seppellendo morti, mettendo in salvo paramenti e oggetti sacri.

Nel 1952 gli venne diagnosticato un tumore alla milza e venne assegnato, dopo appositi interventi, al convento di San Giovanni Rotondo. San Pio gli fu vicino e gli affidò il compito di animare i Gruppi di Preghiera. Fra Daniele lo imitò sempre nella devozione a Gesù Sacramentale e alla Vergine Santissima, seguendolo sulla via della sofferenza.

A 75 anni di età, il 6 luglio 1994, egli chiuse gli occhi alla luce e la sua tomba, nella cappella di famiglia a San Giovanni Rotondo, è diventata meta costante di pellegrini.

## 15) VENERABILE EUFEMIA GEMMA GIANNINI

Religiosa

(Lucca, 27 settembre 1844 – Capannori, LU, 26 agosto 1971)



**T**erza di undici figli di Matteo Giannini, farmacista, e di Giustina Bastiani, studiò regolarmente ed ottenne il diploma di maestra presso la Scuola Normale delle Suore Dorotee. Negli anni in cui Eufemia andava sviluppando la sua personalità vivace e affabile, avvenne un evento fondamentale nella sua vita. I genitori, su esortazione del Vescovo di Lucca, accolsero in casa una ragazza, Gemma Galgani, rimasta

orfana e gravemente malata ma fervente cristiana e già in sentore di santità per le sue manifestazioni mistiche. La giovanissima Galgani rimase quattro anni nella nuova casa ed Eufemia poté vivere da vicino le particolari sue facoltà, assistendo alle estasi di colei che, morta di lì a poco, fu proclamata santa prestissimo. Toccata da questa esperienza, Eufemia nel 1906 entrò nel Monastero delle Monache Passioniste di Lucca col nome di Gemma Maddalena di Gesù.

Dopo alcuni anni però dovette lasciare la clausura per motivi di salute e tuttavia mai perse il carisma passionista. Nel 1939 fondò la Congregazione Missionaria delle Sorelle di Santa Gemma a Lucca, in memoria appunto della Santa Gemma Galgani.

Il 15 marzo 2008 il papa Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio Gemma Giannini.

## 16) BEATA MADRE TERESA DI CALCUTTA

Religiosa Cattolica

(Skopje, Rep.di Macedonia, 26 agosto 1910 – Calcutta, India, 5 settembre 1997)



**M**adre Teresa di Calcutta, al secolo Anjeze Gonxhe Bojaxhiu, nacque in una famiglia benestante da genitori albanesi originari del Kossovo. All'età di 8 anni rimase orfana di padre e la sua famiglia si ritrovò in difficoltà economiche.

Nel 1928, a 18 anni, decise di prendere i voti presso le Suore di Loreto, missionarie in India. Così anche lei raggiunse l'India e venne inviata nel Darjeeling

per studiare le lingue inglese e bengali. Ella stessa divenne insegnante nel convento e svolse anche attività di aiuto-infermiera, che le consentì contatti con la realtà dei malati. E il 24 maggio 1931 divenne suora assumendo il nome di Maria Teresa. Subito dopo fu mandata a Calcutta, dove per 17 anni lavorò presso un collegio cattolico. In tal modo poté meglio conoscere le terribili condizioni di vita negli slum, i quartieri più poveri e miseri della città e assunse via via varie responsabilità organizzative, fino ad essere nominata nel 1944 direttrice della scuola.

Nell'agosto del 1946, Calcutta fu teatro di scontri sanguinosi tra fazioni diverse, con enormi devastazioni. Quindi lei cominciò a maturare una profonda riflessione interiore che l'avrebbe condotta alla svolta decisiva della sua vita.

La gravità di una povertà estrema indusse suor Maria Teresa ad uscire dal convento per mettersi al servizio dei "più poveri tra i poveri". Dovette comunque attendere due anni per ottenere dalle consorelle e dall'arcivescovo di Calcutta le opportune adesioni e approvazioni. Solo nel 1948, infatti, suor Teresa ebbe l'autorizzazione ad andare a vivere nella periferia della metropoli a condizione che continuasse la vita religiosa, pur dimettendo il velo nero delle Suore di Loreto. In quello stesso anno prese la cittadinanza della Repubblica Indiana, appena nata, volendo così esprimere la profondità del legame con la gente che voleva servire.

Si stabilì in uno degli slum più miseri nel medio Gange in una capanna, dove cominciò ad assistere i bimbi più derelitti. Si formò pian piano intorno a lei un gruppo di collaboratori e grazie al loro aiuto nel febbraio del 1949 si trasferì in una casa.

Dal suo fervore, quindi, sorse nel 1950 la Congregazione delle Missionarie, il cui fine di base era quello di assistere tutte le persone che sono peso per la società. Scelse come veste un semplice sari bianco con fasce azzurre, che erano i colori di casta dei paria, gli intoccabili.

Il numero di persone che intendevano seguire Madre Teresa cresceva sempre più e nel febbraio 1953 le suore poterono spostarsi in una nuova sede, concessa dall'Archidiocesi di Calcutta, che ospita tuttora la Casa madre delle Missionarie della Carità.

Nel 1957, con l'aiuto di un medico l'assistenza si estese anche ai lebbrosi adottando una apposita struttura, fra le tante che intanto andavano nascendo.

Nel febbraio 1965, papa Paolo VI concesse alle Missionarie di Madre Teresa il titolo di "Congregazione di Diritto Pontificio" e la possibilità di operare anche fuori dell'India.

Le funzioni della Congregazione si ampliarono con la formazione di un ramo contemplativo e di due Organizzazioni Laicali, aperte cioè anche ai laici, oltre che di un settore per i "Collaboratori di Madre Teresa" non confessionale, e cioè aperto a persone "di tutte le religioni e di tutte le denominazioni".

A partire dagli 80 anni, Madre Teresa cominciò ad accusare problemi di salute. Il 13 marzo 1997 lasciò la guida delle Missionarie e incontrò papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta. Prima di rientrare a Calcutta dove morì il 5 settembre 1997.

Con una deroga speciale, Giovanni Paolo II fece aprire il processo di beatificazione a soli due anni dalla sua morte; il quale si concluse nell'estate 2003 mentre la proclamazione avvenne il 19 ottobre 2003. L'Archidiocesi di Calcutta, intanto, ha avviato la procedura per la canonizzazione.

Fra tanto, nel 1979, aveva ricevuto anche il Premio Nobel per la Pace.

## 17) SERVO DI DIO ENRICO MEDI

Professore Universitario

(Porto Recanati, MC, 26 aprile 1911 – Roma, 26 maggio 1974)



**N**ato a Porto Recanati, trascorse l'infanzia a Belvedere Ostrense, dove il padre era medico condotto, e nel 1920 la famiglia si trasferì a Roma. Frequentò prima il Collegio di Santa Maria dei Padri Marionisti e poi l'Istituto Massimo dei Gesuiti, dove si diplomò e divenne il primo presidente della Lega Missionaria Studenti. Si laureò in fisica nel 1932 e ottenne la libera docenza in fisica terrestre nel 1937. Quindi, nel 1942 vinse la cattedra di fisica sperimentale nell'Università di Palermo.

Nel 1946 fece parte dell'Assemblea Costituente e fu deputato nella prima legislatura della Repubblica Italiana. La sua carriera politica giunse al culmine nel 1971, quando risultò il primo eletto nel Consiglio Comunale di Roma.

Profondamente religioso, divenne devoto e amico di Padre Pio fin dal 1946 e il 26 settembre 1968, mentre il corteo funebre del Frate raggiungeva il municipio di San Giovanni Rotondo, il prof. Enrico Medi era impegnato a commentare i Misteri del Rosario ai fedeli raggruppati sul sagrato della chiesa.

Egli vedeva nel meraviglioso progetto dell'universo l'assoluto disegno della mano di Dio per nulla in contrasto con la scienza; anzi gli appariva come dimostrazione palese che nulla era stato lasciato al caso.

Il 26 ottobre 2013 si è conclusa a Senigallia la fase diocesana del processo di canonizzazione e per ora gli è attribuito il riconoscimento di Servo di Dio.

## 18) SERVA DI DIO MADRE MARIA FRANCESCA FORESTI

Fondatrice Suore Francescane Adoratrici

(Bologna, 7 febbraio 1878 – Maggio di Ozzano, BO, 12 novembre 1953)

Prima di cinque figli, Eleonora nacque dal conte Pietro Foresti, benestante di origine svizzera. Crebbe sana e robusta a contatto con la campagna, anche perché uno zio paterno possedeva una villa a Maggio di Ozzano, che la famiglia frequentava spesso. La sua sensibilità si volgeva soprattutto verso i bisognosi sull'esempio benefico del padre.



Studiò nel Collegio delle Suore Domenicane di Fognano, tra Faenza e Firenze, come si usava nelle famiglie altolocate, ma soffrì il distacco dai suoi familiari. In collegio si dedicava soprattutto alla musica e alla pittura, trovandovi rimedio per la sua tristezza. Intanto era seguita spiritualmente da un bravo sacerdote che vedeva in lei molta propensione per la preghiera.

Al compimento del diciottesimo anno, poté lasciare il collegio e tornare tra i suoi, anche se le dispiaceva lasciare le compagne. Trascorreva ora le giornate tra Bologna e Ozzano dedicandosi alle cose che più le piacevano.

Aiutava i bambini nei compiti scolastici, aveva attenzioni per gli anziani e i malati, ma sopra ogni cosa trovava conforto nell'adorazione del Sacramento. La sua migliore amica era una ragazza non vedente e protesse tanto un'altra ragazza, poverissima, tanto che invece di andare a scuola chiedeva in giro l'elemosina per aiutare i suoi.

Nel 1900, Eleonora aveva ormai vent'anni e riscuoteva non poche attenzioni tra gli amici, ma lei aveva come unico richiamo il dedicarsi ai bisognosi e alle preghiere.

Aveva anche avuto contatti con le Suore della Carità di Firenze, dove fu poi accolta come postulante e dove erano già entrate sue compagne. A questo punto, i suoi la lasciarono libera di seguire le proprie inclinazioni. Il 31 dicembre 1900, nella chiesa di Santa Caterina, emise i voti di povertà, di castità e di obbedienza. E il 2 luglio 1902 il suo fervore spinse alcune altre giovani ad unirsi a lei per condividere uno stile di vita contemplativo, formando insieme un gruppo denominato "Le Consolatrici dell'Uomo-Dio", per vivere in compagnia di Gesù secondo il Vangelo.

Intanto si diffondeva la fama di un frate cappuccino, che viveva a S.Giovanni Rotondo e che Gesù aveva reso simile a Lui donandogli le stimmate. Così, nel 1919, Eleonora si recò a San Giovanni con il fratello Giuseppe per chiedere consigli sul suo operare. Padre Pio approvò le sue intenzioni e promise che l'avrebbe aiutata a scrivere le regole per il gruppo che si stava formando.

Nacque pertanto poco dopo la "Pia Associazione delle Adoratrici del Divin Cuore", che poi con l'autorizzazione dei vescovi di Rimini e di Pisa, si trasformò in "Congregazione del Santissimo Sacramento", costituita da suor Eleonora Foresti, col nome di Madre Maria Francesca e dal gruppo delle sue amiche. Successivamente, come Padre Pio aveva chiesto, attivò varie scuole dell'infanzia e oratori di lavoro per ragazze dove si insegnava cucito e ricamo.

Durante la guerra, Villa Foresti fu gravemente danneggiata ma fu presto ricostruita e Madre Francesca, con le consorelle, nel 1949 vi poté tornare. Lei si sentiva compensata con la profonda amicizia di Padre Pio con il quale "comunicava mediante il telefono senza fili", come lei stessa raccontava per dire che corrispondevano attraverso i "pensieri".

Il 12 novembre 1953 Maria Francesca Foresti, confortata dalle sue Figlie spirituali, lasciò la vita terrena. Le sue spoglie riposano nell'Oratorio di Ozzano e nel frattempo si è chiusa la fase provinciale di Bologna del suo processo di beatificazione. Intanto è stata proclamata Serva di Dio.

## 19) SERVA DI DIO MARIA CROCIFISSA DEL DIVINO AMORE

Fondatrice della “Congregazione Apostole del Sacro Cuore”  
(Morra De Sanctis, AV, 23 dicembre 1892 – Napoli, 23 maggio 1973)



La fondatrice della “Congregazione Apostole del Sacro Cuore”, Madre Maria Gargani, era l’ottava e ultima figlia di Rocco Gargani e Angiolina Di Paola, rispettabile famiglia di Morra Irpina.

Ricevette l’istruzione primaria in famiglia, dal padre e dalle sorelle già maestre, e proseguì gli studi ad Avellino conseguendo il diploma

magistrale nel 1913. Nello stesso anno si occupò come maestra a San Marco la Catola, in provincia di Foggia, dove abitava una sorella sposata. Alla sua specificità professionale, accompagnò sempre una particolarità sociale, operando in luoghi molto disagiati, sprovvisti spesso di ogni assistenza.

A San Marco entrò a far parte della “Mistica Betania”, un gruppo che, presso il convento dei Cappuccini, anelava alla perfezione di vita sotto la guida di Padre Agostino di San Marco in Lamis che era, in quel tempo, anche direttore spirituale di Padre Pio.

Nel 1915, Maria Gargani fu presentata al Frate cappuccino quando questi passò per il convento di San Marco e l’accolse tra le sue figlie spirituali, tanto che nell’epistolario del Frate figurano 67 lettere da Lui spedite alla futura Serva di Dio.

Il Frate francescano Pio la dissuase, poi, dall’entrare in un Ordine religioso e le consigliò di attendere e capire meglio la volontà del Signore. Nel contempo l’attività apostolica e professionale di Maria Gargani si espandeva.

Trasferita a Volturara Appula, entrò nelle file dell’Azione Cattolica e del Terz’Ordine Francescano. Organizzò l’Opera del Sacro Cuore per le vocazioni povere del seminario di Lucera, sempre guidata e consigliata da Padre Pio, e ispirò l’apprezzamento del vescovo di Lucera per le sue iniziative.

Ma ormai i tempi erano maturi. Maria confidò a Padre Pio l'intento di fondare un nuovo Istituto di suore che potessero operare in abitati privi di sacerdoti e questa volta egli, ascoltatala, rispose: "E' qui che finalmente si doveva arrivare. Questa è la volontà di Dio e fai presto ad andare dal vescovo. È bello. È bello!".

Nel 1934, con il consenso del vescovo, andò ad abitare con alcune compagne nell'ex convento di Santa Maria della Sanità a Volturara Appula, ma la data ufficiale della nascita della "Congregazione delle Apostole del Sacro Cuore" fu il 21 aprile 1936. La fondatrice assunse il nome di Maria Crocifissa del Divino Amore e definì gli scopi della congregazione come apostolato parrocchiale, istruzione catechistica, diffusione della buona stampa, istituzione di scuole materne per i bambini, doposcuola e insegnamenti professionali per le ragazze.

Madre Maria Crocifissa morì a Napoli il 23 maggio 1973 ad 81 anni. Il suo corpo, inizialmente tumulato nel cimitero di Poggioreale, è stato poi traslato nella Casa Madre della Congregazione in Napoli.

Il 26 maggio 2002 si è chiuso ufficialmente il processo diocesano per l'attribuzione del titolo di Serva di Dio.

## 20) GUGLIELMO SANGUINETTI

Medico

(Parma, 20 gennaio 1894 – San Giovanni Rotondo, FG, 6 settembre 1954)



Il dottor Guglielmo Sanguinetti, nato a Parma nel 1894 e medico condotto nel Mugello di Firenze, è ricordato soprattutto per il contributo dato nella fondazione della Casa Sollievo della Sofferenza, voluta da San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo.

La storia della sua vita è piuttosto singolare. Una mattina, il 23 marzo 1935, mentre si accingeva a partire da casa per il Mugello, per il suo lavoro quotidiano, la moglie nel salutarlo gli espresse il desiderio di un viaggio a San Giovanni Rotondo per conoscere il Frate francescano già molto noto.

Il dottore dapprima si mostrò sorpreso e mal disposto, ma subito dopo sentì pure lui un certo piacere d'incontrare la prima volta il Frate di cui tanto si parlava. Rispose, quindi: "Vengo solo per farti da autista..."

In effetti Sanguinetti, pur burbero come sembrava e pur respirando una cert'aria anticlericale allora diffusa in particolari ceti sociali e culturali, era in realtà una persona sensibile e disponibile. Lo sapevano bene i suoi pazienti per i quali non si risparmiava. E lo dimostrarono anche gl'impegni medici e scientifici nei quali si spese durante gli anni drammatici della guerra e del dopoguerra.

Dunque, egli acconsentì al viaggio che doveva aprire la via al coinvolgimento del dottor Sanguinetti nell'opera grandiosa della Casa Sollievo per la Sofferenza.

Dopo quel primo viaggio, il 9 gennaio 1940, il medico, ch'era stato agnostico, s'incontrò di nuovo con Padre Pio ma non da solo. C'erano con lui anche il dottor Carlo Kisvarday, farmacista di Zara, e il dottor Mario Sanvico, agronomo di Perugia. Padre Pio aprì subito il discorso dicendo: "In ogni singola persona c'è Gesù sofferente. In ogni persona povera c'è Gesù sofferente due volte!"

Spiegò quindi che aveva in mente di costruire un ospedale. Prendendo poi una piccola moneta dal suo borsellino, aggiunse: “Io dò il primo contributo per la Casa Sollievo della Sofferenza, dono di una vecchietta sconosciuta. Fatela bella come il Paradiso, perché vi deve dimorare Gesù infermo”.

Si costituì così il primo Comitato per la costruzione dell’Opera di Misericordia presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie.

Dal maggio 1946, il dottor Sanguinetti cominciò a vedersi sempre meno fra la gente del Mugello, perché i lavori erano iniziati e l’idea del grande ospedale di Padre Pio si stava avviando a divenire realtà.

Quando i lavori divennero più intensi e continui, il dottore decise addirittura di trasferirsi definitivamente a San Giovanni, ma non poté vedere il suo impegno completato perché il 6 settembre del 1954 il suo cuore generoso cessò di battere. L’inaugurazione della Casa Sollievo avvenne il 5 maggio 1956, presenti anche numerosi “fratelli” e “sorelle” del Mugello, organizzati dalla Misericordia, l’associazione che da anni ormai offriva aiuti. Erano venuti a portare il busto del Sanguinetti (opera dello scultore mugellano Antonio Berti), che fu collocato nell’atrio dell’ospedale. Presenziò naturalmente anche la vedova Emilia, che s’inginocchiò sulla modesta tomba del buon dottore, nel piccolo cimitero di San Giovanni.

## 21) SERVA DI DIO MADRE ILIA CORSARO

Fondatrice dell'ordine "Piccole Missionarie Eucaristiche"  
(Ercolano, NA, 4 ottobre 1897 – Napoli, 23 marzo 1977)



Quarta di sette figli dei professori Angelo Corsaro e Maria Trotta, entrambi di formazione anticlericale e non praticanti, fu però battezzata per compiacere i nonni.

Nel 1910, quando Ilia aveva 13 anni, la fede entrò nella casa con la conversione dei fratelli maggiori. In particolare, Italo divenne il suo punto di riferimento spirituale e le sue letture abituali divennero i Vangeli e l'Imitazione di Cristo.

A 17 anni si rivolse ad un sacerdote per prepararsi alle prima comunione e questi, la domenica delle Palme del 1914, l'ammise all'Eucarestia.

Durante la guerra decise di frequentare un corso per infermiera al fine di soccorrere i soldati feriti, sospendendo i suoi studi, che riprese nel 1917 frequentando il Magistero Superiore Femminile "Suor Orsola Benincasa" e seguendo con la sorella Irma la "Scuola di Religione" di don Dolindo Ruotolo, poi proclamato Servo di Dio.

Le sue preghiere, nel 1919, ottennero la conversione della madre e sperò che anche il padre, in piena attività massonica e politica, si convertisse. Alla fine le sue pressanti preghiere e penitenze ebbero effetto quando pure il genitore, illuminato dalla Fede sulla tomba di San Francesco di Assisi, si accostò, il 19 settembre 1920, alla Prima Comunione nelle catacombe di San Gennaro.

Per Ilia è l'inizio di un'altra fase importante della sua vita. Nel luglio 1921, a Bagnoli di Napoli, incontrò il canonico Zaccaleoni, della cattedrale di Pozzuoli, che diventerà sua nuova guida e al quale confidò il desiderio di entrare in clausura.

Il canonico la dissuase e le prospettò invece la fondazione di un'Opera Catechistica a Bagnoli.

Passarono anni, intanto, che la videro impegnata in conferenze, lezioni scolastiche e di catechismo. Finalmente, cedendo ai consigli della sua guida spirituale, fondò a Bagnoli il 3 novembre 1928 insieme con altre tre giovinette la nuova famiglia religiosa delle suore "Piccole Missionarie Eucaristiche".

Esse alloggiarono in una casa presa in fitto, francescanamente povera nei mezzi, e solo nel 1931 ottennero il permesso di far celebrare messa nella cappella della nuova casa. Autorizzate dal vescovo, poterono anche indossare abito e velo bianchi come simbolo del loro ideale eucaristico. Collaborando con altre iniziative del vescovo, madre Ilia inviò le sue suore in cantieri della ricostruzione del dopoguerra, negli orfanotrofi e in colonie per ragazzi.

Nonostante l'intensa attività, l'approvazione diocesana della Congregazione arrivò solo nel 1954 e quella pontificia nel 1974, quando le suore avevano sedi anche all'estero.

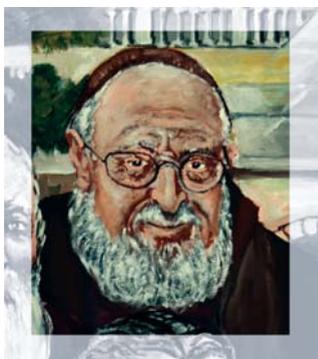
Nello spirito di fede e carità che la guidò in ogni circostanza della vita ella accettò la malattia che l'accompagnò negli ultimi anni, fino a che sopraggiunse la morte il 23 marzo 1977.

I suoi resti mortali riposano dal 1994 nella chiesa della Santa Croce presso la Casa Madre di Bagnoli. Il 19 luglio 1997 le suore "Piccole Missionarie Eucaristiche" hanno ottenuto per Madre Ilia l'attribuzione del titolo di Serva di Dio e l'apertura della procedura per la beatificazione.

## 22) FRA' MODESTINO DA PIETRELCINA

Frate Francescano

(Pietrelcina, BN, 17 aprile 1917 – San Giovanni Rotondo, FG, 14 agosto 2011)



**F**ra' Modestino, al secolo Damiano Fucci, nacque da Domenico e Anna Fucci, contadini della modesta Pietrelcina. Ebbe però il privilegio di un particolare rapporto filiale con il suo compaesano Padre Pio, perché la madre di Damiano era coetanea e vicina di casa del futuro San Pio. E nei periodi di permanenza a Pietrelcina, Padre Pio si tratteneva a pregare nella solitudine della contrada di Piana Romana, dove la famiglia di

Damiano aveva un terreno. Quindi, fin da piccolo Damiano sentiva parlare di Padre Pio e delle sue speciali qualità.

Nel 1940 andò ad incontrarlo a San Giovanni Rotondo, si confessò da lui e Padre Pio gli disse: "Uagliò, camminamm dritto", dopo avergli dato la benedizione. Nel 1944, il futuro Fra' Modestino tornò a San Giovanni Rotondo e si trattene per due settimane con Padre Pio. Gli confidò che stava maturando in lui una vocazione religiosa e che intendeva entrare in una comunità benedettina di Roma, dove era stato militare. "Torna al paese – consigliò Padre Pio – prendi un po' di biancheria e vieni a stare con noi a San Giovanni per il tempo che vuoi".

Damiano vi rimase un anno intero, ebbe modo di legare con il Frate un profondo rapporto spirituale e decise di vestire l'abito cappuccino. Padre Pio ne ebbe piacere, ma accolse la sua scelta con un'esortazione: "Paisà, non mi far fare brutte figure".

Quando poi, il 18 marzo 1947, Damiano professò i voti temporanei nel convento di Morcone (BN) assumendo il nome di Fra' Modestino da Pietrelcina e Padre Pio gli confermò la sua vicinanza: "Fra' Modestino, vai tranquillo, io ti sarò sempre vicino e lo sguardo di San Francesco, dal cielo, sarà sempre sopra di te".

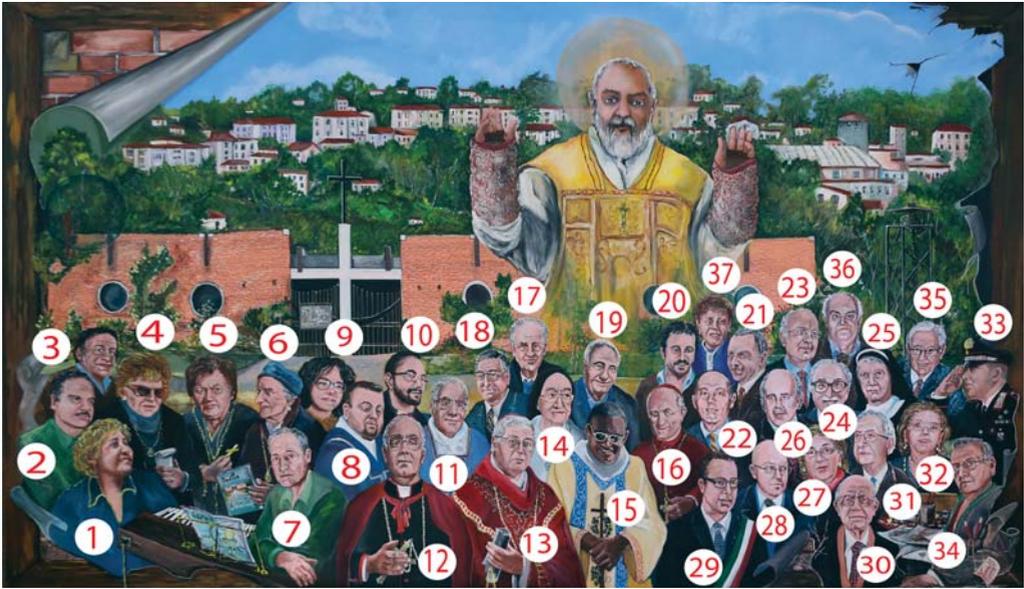
Dopo una breve permanenza nel convento di Cerignola (FG), il Frate ritornò a Pietrelcina nel luglio del 1947. E proprio nel suo paese natale, il 19 marzo del 1951, poté emettere i voti perpetui coronando così il desiderio più grande della sua vita. Nel settembre dello stesso anno fu

nominato sacrista e nell'aprile del 1952 fu trasferito a Sant'Elia a Pianisi (CB) con il compito di "questuante di campagna".

Un anno dopo, a Morcone, venne nominato "istruttore dei fratelli laici". Operò in seguito in altri conventi della provincia religiosa e il 17 gennaio 1969 tornò a San Giovanni Rotondo dove si stabilì definitivamente con l'incarico di "portinaio" e dove continuò ad avere incontri con fedeli di San Pio, del quale era popolarmente ritenuto erede spirituale, fino a che le condizioni di salute glielo consentirono. Cioè, fino a quando fu ricoverato nella Casa Sollievo della Sofferenza, dove cessò di vivere nel pomeriggio del 14 agosto 2011.

Egli aveva espresso il desiderio di essere sepolto nel cimitero di San Giovanni Rotondo, accanto al suo padre spirituale, San Pio, ma, secondo intese intercorse tra il Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini e i parenti del defunto, il 17 agosto 2011 la salma di Fra' Modestino fu trasferita a Pietrelcina e tumulata nel locale cimitero.

PERSONE RAPPRESENTATE  
NELLA TAVOLA DUE



*ABITANTI DI ALVANITE E GRUPPO CORALE*

Signori: Alviggi Carmine <sup>(3)</sup>, Barchisi Sergio <sup>(2)</sup>, Caputo Rita <sup>(1)</sup>, Tanga Anna Maria <sup>(4)</sup>, Visone Sabina <sup>(5)</sup>, Spina Esterina <sup>(6)</sup>, Spano Giacomo <sup>(7)</sup>, Ammaturo Federica <sup>(9)</sup>, Aquino Nunzianta <sup>(18)</sup>.

*GRUPPO DI PREGHIERA*

Sig. Angelo Luciano <sup>(19)</sup> (Responsabile del Gruppo di Alvanite);

*ECCLESIASTICI*

Rev. Don Ranieri Picone <sup>(8)</sup> (Parroco Chiesa del Carmine in Atripalda);  
Rev. Don Jean Claude <sup>(15)</sup> (Parroco della Chiesa di Celzi e della Chiesa di Petruro; già coadiutore nella Chiesa di San Pio di Alvanite);  
S.E. Rev.ma Mons. Luigi Barbarito <sup>(12)</sup> (Nunzio Apostolico Emerito in Gran Bretagna, Arcivescovo Titolare di Castel Fiorentino);  
Rev. Don Enzo De Stefano <sup>(11)</sup>, (Parroco della Chiesa di Sant'Ippolisto Martire in Atripalda);

Rev. Don Christian Sciaraffa <sup>(10)</sup> (Coadiutore della Parrocchia di Sant'Ippolisto Martire in Atripalda);  
S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino <sup>(13)</sup> (Vescovo della Diocesi di Avellino);  
S.E. Rev.ma Mons. Antonio Forte <sup>(16)</sup> (già Vescovo della Diocesi di Avellino, che consacrò la nuova Chiesa di San Pio in Albanite il 16 dicembre 2001);  
Rev. Don Gerardo Capaldo <sup>(17)</sup> (Fondatore del settimanale cattolico "Il Ponte").

### *RELIGIOSE*

Suor Letizia Roselli <sup>(25)</sup> (Ultima Superiora del Convento della Purità in Atripalda, deceduta 18 maggio 2015);  
Suor Paola Maria D'Andrea <sup>(14)</sup> (Madre Superiora delle Suore Piccole Missionarie Eucaristiche, in Atripalda e componente del Gruppo di Preghiera di San Pio, in Albanite).

### *RAPPRESENTANTI DI ISTITUZIONI E FIGURE NOTEVOLI DELLA CITTA'*

Dott. Gerardo Capaldo <sup>(22)</sup> (già Sindaco di Atripalda, Sostenitore della fondazione del Centro di Culto di San Pio);  
Dott.ssa Carmela Rega <sup>(27)</sup> (già Sindaco di Atripalda);  
Dott. Aldo Laurenzano <sup>(26)</sup> (già Sindaco di Atripalda, Operatore di volontariato civile);  
Avv. Paolo Spagnuolo <sup>(29)</sup> (Sindaco in carica del Comune di Atripalda);  
Maresciallo Costantino Cucciniello <sup>(33)</sup> (Comandante della Stazione dei Carabinieri di Atripalda);  
Arch. Antonio Maria Perna <sup>(20)</sup> (Progettista e Direttore dei lavori del Centro di Culto di San Pio in Albanite);  
Ing. Antonio Capaldo <sup>(2)</sup> (Progettista e Direttore dei lavori del Centro di Culto San Pio in Albanite);  
Prof. Raffaele La Sala <sup>(28)</sup> (già Sindaco di Atripalda);  
Prof. Umberto Della Sala <sup>(31)</sup> (già Dirigente Scolastico);  
Dott. Elio Parziale <sup>(24)</sup> (già Dirigente Scolastico, recentemente scomparso);  
Dott. Pellegrino Capaldo <sup>(23)</sup> (Cavaliere del Lavoro, Banchiere, Economista, Docente, Promotore di iniziative di volontariato in sede nazionale e locale);

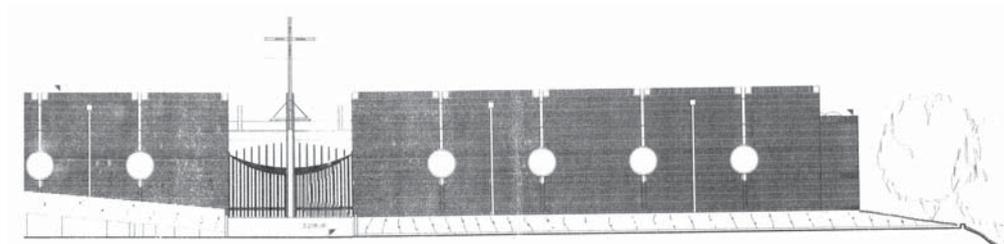
Prof.ssa Carmela Napoletano <sup>(32)</sup> (già Docente, vice Presidente del Consorzio Universitario Irpino);  
Prof. Sabino Cassese <sup>(30)</sup> (Giurista, Docente, già Ministro della Repubblica, Giudice emerito della Corte Costituzionale);  
Prof. Francesco Carrarelli <sup>(34)</sup> (Maestro d'Arte);  
Avv. Andrea De Vinco <sup>(35)</sup> (già Sindaco di Atripalda);  
Dott. Domenico Piscopo <sup>(36)</sup> (già Sindaco di Atripalda);  
Prof.ssa Alberta De Simone <sup>(37)</sup> (già Deputata al Parlamento e Sindaco di Atripalda).



# CRONISTORIA DEL CENTRO DI CULTO IN CONTRADA ALVANITE

di

*Antonio Maria Perna e Antonio Capaldo*



(Particolare del disegno tecnico della Chiesa)

La preoccupazione maggiore di noi tecnici nell'atto di avvio dello studio per la progettazione del Centro di Culto sussidiario nella contrada di Alvanite, sorta all'indomani del sisma del 1980, fu quella di realizzare un punto d'incontro e di aggregazione la cui mancanza gravava sulla vita della Comunità.

La opportunità di porre il nuovo centro al servizio di tutti i cittadini emerse nei colloqui avuti nella fase preparatoria del progetto preliminare sia con gli Amministratori Comunali, sia con il Vescovo di Avellino S.E. Mons. Antonio Forte.

Tali finalità si tradussero nella formulazione di un programma nel quale il luogo di culto vero e proprio assolvesse a funzioni polivalenti a servizio della Comunità, che non aveva altri spazi per incontri di natura varia, culturali e ricreativi.

Questa parte occupò lo spazio maggiore con una capienza variabile da 120 a 150 posti a sedere. La rimanente area, con accesso dall'altro lato dell'atrio fu prevista per aule di catechismo, spazi per tempo libero, sede per corsi formazione e per incontri a favore di associazioni o gruppi di volontariato.

La limitata disponibilità finanziaria e l'esigua estensione dell'area (vecchia piazzola di prefabbricati dismessi), ma la felice localizzazione sono tutti elementi che hanno generato il nuovo centro di culto. Essa è

infatti in prossimità dell'ingresso al recente insediamento, in posizione dominante verso valle e in giacitura quasi nord-sud di un preciso rettangolo con dimensioni di circa 23 metri lineari per 43, facilmente accessibile a mezza costa dalla strada che si diparte dalla viabilità principale per raggiungere la nostra contrada.

Esso è impostato sull'asse parallelo alla strada, improntato a grande semplicità costruttiva, e mostra tuttavia una notevole varietà di spazi sia interni che esterni capaci di integrarsi e di dar vita ad un organismo architettonico interessante.

Dalla strada si accede al sagrato coperto che disimpegna a nord l'aula maggiore, corredata di spazi accessori (sagrestia, locale per amministrare il Sacramento della Riconciliazione, un piccolo ufficio-studio per il parroco); a sud si raccoglie un insieme di tre sale per le attività sociali prima menzionate con i servizi igienici, compreso quello per i disabili.

Il sagrato coperto, nelle intenzioni di noi progettisti, non doveva assolvere solamente ad una funzione di snodo logistico, ma poteva e può essere utilizzato come luogo d'incontro che integri gli spazi chiusi per feste, piccole rappresentazioni teatrali, fiere del libro ed altro ancora.

Una gabbia modulare perimetrale, in cemento armato, supporta una copertura in legno lamellare, con luce unica, di quattordici metri lineari. In tal modo si è avuta una struttura molto flessibile, priva di pilastri intermedi e abbastanza apprezzabile esteticamente.

L'orditura delle travi lamellari ripete lo stesso modulo della struttura cementizia ma con ritmo sfalsato, indicato dalla presenza di scanalature nella cortina muraria, che si concludono con finestre circolari. Una scatola muraria in mattoni facciavista sulle due superfici, l'interna e l'esterna, fascia l'intera struttura.

Piccoli dadi di travertino sono stati inseriti nel tessuto di mattoni, sottolineando per contrasto di materia e di colore la bellezza della superficie scabra e ricca di colore del laterizio, che si sposa molto bene anche con il legno delle travi lamellari.

La parete presbiterale è stata vista come una rivisitazione attuale delle antiche absidi, che conclude come un guscio cilindrico uno spazio a direttrice longitudinale.

Gli infissi delle finestre sono in elettrocolore, testa di moro. Tutte le porte, interne ed esterne, sono in noce alla mercantile.

La pavimentazione è in gres del tipo effetto pietra.

L'area di cui si poteva disporre era molto limitata e pertanto, ai fini ricreativi, si è potuto realizzare all'esterno soltanto una gradinata con lieve pendenza. Sarebbe però auspicabile che in continuità con il sagrato coperto si potesse far sorgere qualche attrezzatura anche modesta per il tempo libero, sia per i ragazzi, sia per quegli anziani che hanno maggiore difficoltà a portarsi nel capoluogo.

# ALVANITE, UN QUARTIERE CON VOGLIA DI VIVERE

*di Umberto Della Sala*

Sono trascorsi quattordici anni da quando, il 16 dicembre 2001, fu solennemente inaugurata, alla presenza del Vescovo di Avellino, S.E. Mons. Antonio Forte e del sindaco di Atripalda Dott. Gerardo Capaldo, la piccola chiesa dedicata a San Pio da Pietrelcina in Albanite di Atripalda.

L'evento avvenne a beneficio spirituale di un quartiere sorto dal nulla col fine di ospitare famiglie che avevano perso ogni bene durante il devastante terremoto che sconvolse l'Irpinia il 23 novembre 1980.

Ora il pittoresco e con grecante complesso socio-religioso s'impresiosisce di un'opera artistica mirabile ed edificante, che dà tono ed accento nuovi ad una caratteristica chiesetta.

Scrissero l'arch. Antonio Maria Perna e Antonio Capaldo, progettisti del nuovo centro di culto, rientrante nel territorio della parrocchia di Sant'Ippolito martire, che "è un fatto importante per tutti gli abitanti e non, l'edificazione di un centro di culto – anche se di modeste dimensioni – nell'ambito dell'insediamento formatosi in Contrada Albanite dopo il terremoto del 1980, promossa dall'Amministrazione Comunale di Atripalda con il contributo della Regione Campania".

Infatti, con tale iniziativa, si venne a produrre un luogo di ritrovo e di aggregamento necessario per poter far rivivere una comunità molto composita, sradicata tragicamente da ambienti diversi, da altre abitudini e altre relazioni, e costretta a inventare rapporti nuovi.

Del resto non è difficile immaginare quanto arduo sia stato affrontare travagli improvvisi ed impensati, e quanto ancora sussistano effetti e risvolti di traumi e scosse che hanno colpito lo spirito delle persone.

Dunque, occorre ideare e impostare – come tuttora ancora preme – configurazioni agevolanti ed aggreganti, utili a stimolare capacità di ricostituire nuovi canali di connessione e rigenerazione.

La celebrazione di questo evento – l'inaugurazione delle pregevoli tavole del Carrarelli dedicate a San Pio e ad Albanite – certamente si pone

come contributo importante per un'attesa fioritura della popolosa contrada nostra.

Ma è illusione pensare che possa bastare per tale fine questa speciale giornata che è di letizia ma anche di attesa. Rischia pertanto di rimanere una dubitante rappresentazione pubblica se non seguiranno altre iniziative civili, sociali, religiose e culturali, continue e coordinate, che non siano sporadiche e occasionali o, peggio, solamente interessate. E soprattutto occorrerebbero iniziative, dove abbiano peso e consistenza anche voci e forze locali della contrada.

Il Comune, certo, non può scordare che è proprietario del Centro di Culto e non può dismetterne il mantenimento, pur nella morsa di note difficoltà in cui si dibatte. Ma è anche vero che ognuno degli abitanti dovrebbe sentire come suo proprio il territorio in cui vive, e amarlo curandolo. La Parrocchia ha anch'essa un ruolo importante, se non fondamentale; ed ogni circolo o associazione insieme con i vari volontariati dovrebbero collaborare.

Alvanite è un quartiere che aspetta, ma deve avere anche in se stessa tanta voglia di vivere.

## MENZIONI



La realizzazione pittorica delle due tavole dedicate a San Pio è dovuta alla sensibilità artistica e alla munificenza del Maestro atripaldese Francesco Carrarelli, “L’irpino”, per devozione al Santo e per omaggio al popolo di Alvanite.

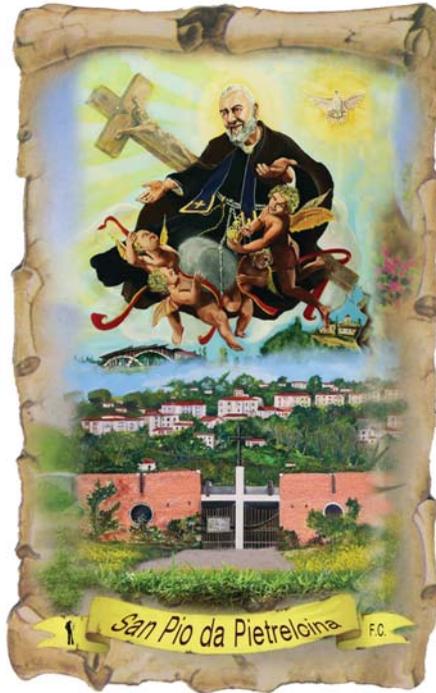
Hanno assunto l’onere di stampa del presente fascicolo e delle figurine del Santo i coniugi Esterina Spina e Giovanni Colucci.

Essi ed altri fedeli alvanitesi hanno inoltre generosamente contribuito alla sistemazione nell’abside dei due dipinti ed a vari altri impegni operativi.

Le due tavole ora fanno parte del patrimonio spirituale e artistico della Chiesa di San Pio di Alvanite.



## IMMAGINE SACRA DI SAN PIO



La nuova figurina di San Pio da Pietrelcina, presentata in occasione della benedizione delle due tavole dedicate al santo, con la celebrazione di S.E. Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino, è stata ideata e realizzata dal Maestro Francesco Carrarelli.

*Atripalda 23 settembre 2015*

## *Preghiera*

*Dio onnipotente ed eterno,  
con grazia singolare  
hai concesso al sacerdote **San Pio**  
di partecipare alla croce del tuo Figlio  
e per mezzo del suo ministero  
hai rinnovato le meraviglie  
della tua misericordia;  
concedi a noi, per sua intercessione,  
che uniti costantemente  
alla passione di Cristo  
possiamo giungere felicemente  
alla gloria della risurrezione.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

® Edizione Riscoperta Parrocchia di Sant'Appollisto Atripalda (AV)

© Illustrazione tratta dal dipinto di Francesco Carrarelli  
Chiesa di San Pio Alcanite - Atripalda (AV)





## I N D I C E

Presentazione (del Parroco don Vincenzo De Stefano)	pag. 3
Il Novecento di San Pio (di Francesco Carrarelli)	pag. 5
Il Pittore Francesco Carrarelli e il San Pio da Pietrelcina (di Umberto Della Sala)	pag. 7
Note a lode d'insigni per fede e testimonianza rappresentati nel primo dipinto (Rielaborazione di Francesco Carrarelli)	pag. 11
Persone rappresentate nel secondo dipinto	pag. 51
Cronistoria del Centro di Culto (di Antonio Capaldo e Antonio Maria Perna)	pag. 54
Alvanite, un quartiere con voglia di vivere (di Umberto Della Sala)	pag. 57
Menzioni	pag. 59
<i>Immagine sacra di San Pio</i>	pag. 60



Stampato nel mese di settembre dell'anno 2015  
presso la Tipografia Tozzi A. & C. snc  
via V. Belli, 42/44  
Atripalda (Av)  
0825 623745

